

NORME DI COMPORTAMENTO DELL'INDUSTRIA EUROPEA DELLO ZUCCHERO IN MERITO ALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA

10^a relazione di attuazione (2012)

Sintesi

I – Il paesaggio politico ed economico

RIFORMA DELLA PAC: l'EFFAT e la parte sociale dell'industria comunitaria dello zucchero, il CEFS, appoggiano la proroga fino al 2020 della OCM unica per il settore dello zucchero. Lo zucchero di barbabietola, prodotto da 106 stabilimenti in 18 Stati membri, dà sostentamento a 160 000 bieticoltori e a 180 000 posti di lavoro diretti e indiretti e influisce in modo particolarmente positivo sulle comunità rurali dove, spesso, scarseggiano le alternative di impieghi dignitosi. Il settore comunitario dello zucchero presenta inoltre un'importante rete di attività di ricerca e sviluppo (R&S) sulla barbabietola da zucchero, con centri di ricerca in 13 paesi UE che danno lavoro a oltre 150 specialisti dell'alimentazione e dell'agricoltura. In un'epoca di grande incertezza economica e sociale, garantisce il lavoro dignitoso, la sostenibilità ambientale e un approvvigionamento affidabile di zucchero a un livello di prezzi sostenibile per agricoltori, trasformatori, fornitori, lavoratori e consumatori. Il suo quadro contrattuale esemplare assicura un equo tenore di vita alla comunità agricola. L'attuale OCM rappresenta una garanzia di accesso all'approvvigionamento di zucchero affidabile e costante, nonché una protezione contro le eccessive oscillazioni dei prezzi a livello mondiale e una difesa, per l'UE, contro l'eccessiva volatilità del mercato. Il settore comunitario dello zucchero è stato sottoposto a un'importante ristrutturazione dopo le riforme del 2006, con la conseguente chiusura di ben 83 stabilimenti, ossia quasi uno su due. Ciò ha causato la perdita di oltre 22 000 posti di lavoro diretti, e più di 150 000 agricoltori hanno interrotto la coltivazione della barbabietola. Nondimeno, sia l'UE che i paesi ACP/PMS sono impegnati in favore di un settore dello zucchero più competitivo e stanno investendo in modo significativo per migliorare la propria attività principale e diversificarsi.

POLITICA COMMERCIALE ESTERNA DELL'UE: le parti sociali CEFS ed EFFAT ritengono che la Commissione europea non dovrebbe consentire altre importazioni di zucchero esenti da dazi e concessioni commerciali negli accordi bilaterali di libero scambio. Tali organismi richiedono che lo zucchero e i prodotti del settore dello zucchero rimangano totalmente esclusi da eventuali concessioni aggiuntive e che non sia concesso alcun contingente tariffario esente da dazi; chiedono altresì che siano applicate completamente, e in modo coerente, le norme sulle disposizioni in materia di origine, conformemente al sistema di preferenze generalizzate (SPG). Eventuali concessioni aggiuntive a paesi terzi stimolerebbero un ulteriore processo di deindustrializzazione nell'UE e provocherebbero perdite di posti di lavoro insostenibili per il settore e per il tessuto sociale dell'UE. Inoltre, tali concessioni comprometterebbero la stabilità dell'approvvigionamento e il benessere degli operatori della catena del valore, mettendo altresì a repentaglio le capacità di esportazione delle industrie dello zucchero nei paesi ACP/PMS. Gli accordi di libero scambio fra l'UE e l'America centrale e con la Colombia/Perù entreranno in vigore nel 2013, in attesa della ratifica, e comportano contingenti tariffari in esenzione da dazi per 276 000 tonnellate di zucchero e prodotti del settore dello zucchero, oltre a un aumento annuale in percentuale. Tale disposizione ha già un forte effetto destabilizzante per il mercato dell'UE; la Commissione europea, al momento, sta negoziando accordi commerciali bilaterali con Canada, India, Ucraina, Georgia, Moldavia, Armenia, Vietnam, Malaysia e il Mercosur, e sta avviando i negoziati con gli Stati Uniti d'America e la Thailandia. Tutti questi negoziati comprendono trattative sull'accesso reciproco ai mercati dello zucchero e legati allo zucchero. Brasile e Thailandia sono rispettivamente il

primo e il secondo più importante esportatore di zucchero al mondo, mentre il Canada chiede di beneficiare delle deroghe pensate per i paesi in via di sviluppo, il che non è accettabile. Ulteriori concessioni commerciali concernenti lo zucchero e i prodotti del settore dello zucchero comporterebbero non soltanto un serio rischio di destabilizzare il mercato comunitario dello zucchero e di compromettere la stabilità dell'approvvigionamento e il benessere degli operatori della sua catena del valore, ma pregiudicherebbero anche la capacità di esportazione dell'industria dello zucchero dei paesi ACP/PMS, in contraddizione con la politica di sviluppo dell'UE e l'agenda di Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e solidale.

CRESCITA VERDE ED EQUA: il CEFS e l'EFFAT affermano che la crescente esposizione alla concorrenza internazionale deve essere accompagnata da condizioni di parità al fine di evitare che le merci importate con minori credenziali ambientali sostituiscano progressivamente i bioprodotto realizzati nell'UE. Le esportazioni da paesi terzi devono competere con i prodotti dell'UE in condizioni analoghe di sostenibilità sociale e ambientale. L'eventuale inottemperanza invierebbe un messaggio pericoloso alle altre industrie dell'UE, ossia che investire nella responsabilità sociale e ambientale, come fa l'industria comunitaria dello zucchero, non è conveniente e non è considerato un fattore strategico per la politica commerciale e industriale dell'UE. Un approccio, questo, che contrasta con l'intera strategia *Europa 2020*.

Il CEFS e l'EFFAT ritengono che la Commissione europea dovrebbe sviluppare un quadro politico compatto per i settori europei della bioeconomia, in grado di garantire la coerenza tra le politiche, per esempio in materia di concorrenza, occupazione, energia, agricoltura, alimenti e mangimi, scambi commerciali, ambiente e cambiamenti climatici, ricerca e innovazione.

TASSE SUI PRODOTTI ALIMENTARI: l'EFFAT e il CEFS convengono sul fatto che un approccio multisettoriale basato sulla scienza – piuttosto che la semplice tassazione degli ingredienti e dei prodotti alimentari nocivi alla salute, fra cui lo zucchero e i prodotti zuccherini – rappresenti un modo efficace per affrontare le malattie non trasmissibili legate all'alimentazione, come il diabete e l'obesità. In particolare, il CEFS sostiene che le tasse sui prodotti alimentari sono sproporzionate e inefficaci, e determinano inoltre una discriminazione fra prodotti. L'EFFAT e il CEFS ribadiscono che le sane abitudini alimentari non dipendono solamente dagli alimenti ma anche dallo stile di vita, dalle condizioni sociali e dall'istruzione. L'EFFAT e il CEFS esortano pertanto l'industria agroalimentare europea ad assumersi la responsabilità di diventare leader nel mercato europeo, in modo da fornire ai consumatori europei bevande e alimenti nutrienti e accessibili, basati su prove scientifiche, che permettano di seguire una dieta bilanciata idonea alle specifiche esigenze dietetiche; chiedono altresì all'UE di rimuovere le barriere economiche all'accesso a una migliore alimentazione e a una vita attiva, fra le quali citiamo i bassi redditi familiari dovuti a condizioni di lavoro precarie e a bassi salari.

II – La crisi economica e la gestione della ristrutturazione

EVOLUZIONE NEL NUMERO DI ZUCCHERIFICI E DI POSTI DI LAVORO: 83 stabilimenti sono scomparsi fra il 2005/06 e il 2011/12 nell'UE-27 (vale a dire il 44% degli zuccherifici da quando è stata avviata la riforma), con la conseguente perdita di 22 012 posti di lavoro diretti (44%). Nell'industria della zucchero, un posto di lavoro diretto genera cinque posti di lavoro indiretti a tempo pieno o parziale (trasporti, logistica, IT, ecc.). Ne consegue che, sinora, sono stati interessati circa 110 000 posti di lavoro indiretti. Dal 2006/07 al 2009/10 (4 campagne di commercializzazione), sono state ritirate 5 230 331 tonnellate di quote zucchero, unitamente a 222 316 tonnellate di isoglucosio e 320 717 tonnellate di inulina, per un totale di 5 773 364 tonnellate.

QUESTIONI PENDENTI IN MATERIA DI RISTRUTTURAZIONE: il CEFS e l'EFFAT – unitamente ai sindacati italiani, alle imprese italiane produttrici di zucchero e al governo italiano – sono totalmente favorevoli alla riconversione ad altro uso (stoccaggio, logistica) dei silos di 15 dei 19 zuccherifici chiusi in Italia. Considerato il rilevante numero di posti di lavoro connessi a tale utilizzo e dato che anche dal punto di vista ambientale appare logico effettuarne la riconversione, e poiché i negoziati tenuti dalle parti sociali nazionali in merito ai piani di riconversione sono stati condotti in modo socialmente responsabile ed esemplare, il CEFS e l'EFFAT chiedono una risoluzione rapida e positiva della questione. L'autorità giudiziaria italiana ha accettato l'interpretazione che le parti sociali hanno dato del regolamento 320/2006/CE, e ora si attende la decisione definitiva da parte della Corte di giustizia europea.

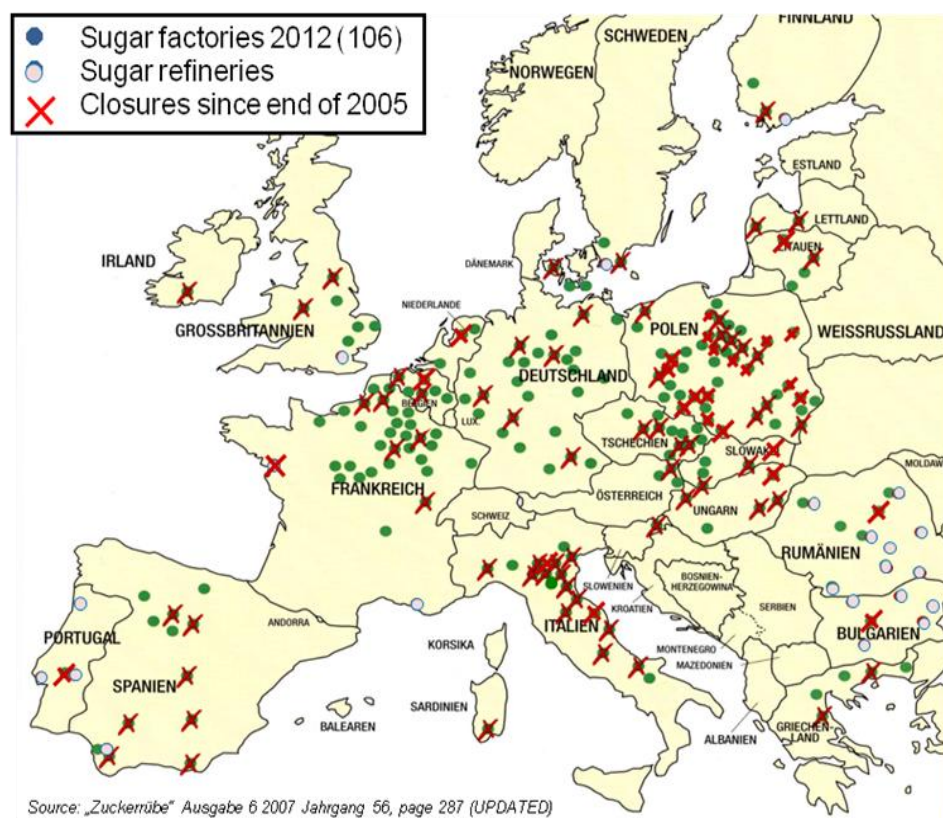


Diagram text:

Zuccherifici 2012 (106)

Raffinerie

Chiusure dalla fine del 2005

III – Attuazione delle norme di comportamento nel 2012

BUONE PRATICHE INDIVIDUATE NEL 2012: salute e sicurezza, formazione e tirocini sono sempre un elemento centrale per l'industria comunitaria dello zucchero. Agrana nella Repubblica ceca partecipa attivamente alla costituzione di un sistema nazionale di funzioni e qualifiche nel quale rientreranno anche i profili professionali presenti nell'industria dello zucchero. Inoltre, l'azienda collabora con gli istituti tecnici per preparare gli studenti delle scuole secondarie ai futuri periodi di tirocinio e per aumentare l'attrattiva dell'industria dello zucchero presso i futuri laureati. Nordzucker AG in Germania ha introdotto a livello aziendale un incentivo per favorire l'alimentazione sana: la fornitura di frutta fresca in tutti gli stabilimenti e gli uffici della società. Inoltre, sta mettendo in atto

programmi di salute e sicurezza dedicati ai propri dipendenti e riguardanti aspetti quali la vaccinazione antinfluenzale, la formazione alla guida sicura e lo screening di tumori cutanei.

MODALITÀ DI PREPARAZIONE E ADOZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME RSI:

Nei mesi di settembre/ottobre, i segretariati del CEFS e dell'EFFAT effettuano una consultazione presso gli affiliati in merito all'attuazione delle norme di comportamento in materia di RSI, principalmente mediante un questionario riguardante gli 8 standard minimi contenuti nelle norme di comportamento. Una volta ricevute le risposte, i segretariati del CEFS e dell'EFFAT mettono a confronto le informazioni e, se necessario, integrano la consultazione con le parti. Per valutare lo stato di avanzamento, entro la fine dell'anno può essere convocato un piccolo gruppo di lavoro. Il progetto di relazione viene distribuito presso i rispettivi affiliati, al fine di ricevere eventuali commenti, e quindi adottato nella riunione plenaria del comitato per il dialogo sociale. La relazione si prefigge, tra l'altro, di esaminare le questioni di interesse comune per le parti sociali, di diffondere e promuovere le pratiche migliori e di creare un dialogo costruttivo e la cooperazione necessaria per far fronte alle sfide del settore, attuali e nuove.

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LAVORO 2012 PER IL DIALOGO SOCIALE NELL'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO:

- Il 7 novembre 2012, l'EFFAT e il CEFS hanno organizzato un pranzo di lavoro presso il Parlamento europeo. A questo dibattito pubblico hanno partecipato esponenti dei sindacati dei lavoratori (EFFAT) e dei produttori di zucchero (CEFS) nonché dei bieticoltori (CIBE) e del gruppo ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) al fine di redigere un invito congiunto per prorogare la OCM per lo zucchero fino al 2020.
- Le parti hanno invitato Jorge Chullén, coordinatore globale dell'UITA per lo zucchero, alla riunione plenaria 2013 del comitato per il dialogo sociale al fine di esaminare il programma comunitario del protocollo dello zucchero e il conseguente impatto sociale sui paesi ACP.
- Nel programma di lavoro 2013, le parti hanno inserito la questione dell'analisi demografica dell'industria, fra cui anche l'analisi in base al sesso. In questo campo, il CEFS ha già effettuato nel 2012 la raccolta di alcuni dati preliminari che saranno utilizzati per il lavoro congiunto da svolgere nel 2013.
- Le parti hanno fatto circolare presso i rispettivi affiliati l'accordo quadro europeo sullo stress collegato all'attività lavorativa concluso nel 2004 fra BUSINESSSEUROPE, UEAPME e CEEP, e il compendio delle iniziative adottate dalle parti sociali per l'attuazione dell'accordo, compilato nel 2011 dalla Commissione europea, e li hanno sollecitati a individuare e condividere le iniziative in questo campo. Tuttavia, né il segretariato del CEFS né quello dell'EFFAT hanno ricevuto un riscontro concreto su questo argomento, e questo ha fatto concludere loro che in proposito non siano ancora state avviate iniziative specifiche. Di conseguenza, i segretariati dell'EFFAT e del CEFS hanno concordato di invitare Claude Emmanuel Triomphe, un esperto in materia di rischi psicosociali sul luogo di lavoro derivanti dai processi di ristrutturazione, a organizzare una riunione per far conoscere meglio tale problematica alle parti sociali e per incoraggiarle a inserirla nei dibattiti dei rispettivi comitati per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.